

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbonati.

La Direzione è  
 all'Ufficio tutti i  
 giorni dalle 12 alle  
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Morotti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

## AFFARI DI FRANCIA

Una voce di giubilo e di speranza si è alzata fra noi in questi giorni per le vertenze Ministeriali in Francia... Molti prevedendo un Ministero Lamartine speravano di veder ben tosto cangiato l'ordine del giorno alle truppe Francesi in Roma; si lusingavano di veder abolita l'ultima legge elettorale liberticida... Le speranze andarono fallite... Se Luigi Napoleone teme la destra monarchica, paventa pur anche la sinistra repubblicana; in amendue egli si vede schiusa una tomba: si rivolse perciò al gran partito del pendolo, alla famosa Teoria del *tentenna*, del *piglia tempo e camperai*, ed il Ministero frutto di questa politica non può essere che un Ministero di *transazione*... Persuadiamoci una volta, o lettori, che la salute del Popolo Francese non può e non deve venire dai Ministeri... Nei casi attuali di Francia noi avremmo preferito un Portafoglio a *Montalembert* che ad *Odilon Barrot*; il primo avrebbe battuta a viso scoperto la via della reazione; il secondo invece la calcherà mascherato... L'agguato è più terribile dell'aggressione... Dal primo è difficile salvarsi, dal secondo invece ti salvi rispondendo colla forza alla forza... Oh no; le nostre speranze non sono nè sopra i Lamartine poeta, nè sopra altri campioni della sinistra, ma sono bensì sul Popolo che da tre anni curva la fronte sotto un dispotismo peggiore della Monarchia, sopra un Popolo grande per tradizioni, potente per armate; un Popolo sopra del quale tante volte inutilmente calcolarono i più astuti politici, il quale per un eccesso di confi-

denza, per aver troppo creduto ad un nome, si trova ora nel massimo dell'abbiezione, deriso dai despotti, maledetto dai liberali... Il Terribile 1852... si avvicina a gran passi, il *redde rationem*, la valle di Giosafat del Presidente, si avanzano a passo di carica... Più onesto degli uomini, il tempo non mentisce a se stesso... Luigi Filippo dopo aver lavorato ben 18 anni per assopire la Francia... alla vigilia del suo trionfo non era più... le sue fortificazioni, le sue baionette servirono ai suoi nemici; le *Tuilleries* nelle quali si era barricato, in mezz'ora si convertirono nell'esiglio di Claremont... Studiate, o politici, sulla Francia, preparate i vostri piani... Uomini del Conte di Chambord che volete rimettere il piviale alla Donna delle rivoluzioni.. Uomini dell'*Orleanismo* che volete inorpellare il Popolo col prestigio di una *Carta*; uomini dell'Impero che dalle Ceneri d'un Zio perchè fu grande volete far nascere un grande Nipote. fate pure... I vostri decreti sono potenti, sono terribili, sono conchiusi... manca una sola firma... Quella del POPOLO... e questa firma l'avrete voi??... Lasciamo, o lettori, che la reazione gigantesca, che la Nazione Francese nel 51 ritorni come nell'81 il ludibrio dei Popoli inciviliti... Il tempo è galantuomo, tenetelo bene a mente; al 51 terrà dietro il 52 come al 91 succedette il 92!!! Vedremo allora questo Popolo presentarsi Sovrano alle elezioni a dispetto della legge elettorale; vedremo questo Popolo chiamar ragione, a quelli che ora sono suoi padroni, del loro governo... lo vedremo armato dei suoi diritti discendere in quell'arena nella quale il cavillo e la diplomazia se non come vittime, assistono

almeno come muti spettatori... Vedremo questo Popolo domandar conto ai suoi Deputati del mandato loro affidato... chiedere al Presidente ragione della sua politica... Oh allora l'abbandono d'Italia, la spedizione di Roma, gli assassini *legali* di Carlier, saranno dal popolo discussi con quella potente *eloquenza* che i Re soltanto pretendono d'aver per loro a danno del Popolo... *Eloquenza* che come il fuoco di Sodoma abbrucia, devasta, incenerisce e prepara libero il terreno ad altri EDIFIZII!!!

#### UNA GRANDE SCOPERTA

Tutti i giornali confermano che a Ginevra fu arrestata una celebre spia Francese (un certo Sch...ne...ipp; se il nome è un po' duro, tiratelo pure coi denti, perchè non è colpa mia se le spie hanno anche brutto il nome), *la quale aveva la segreta missione* (sublime quella parola *missione* trattandosi di spie!) *d'invigilare gli andamenti degli Emigrati di tutte le nazioni in Svizzera* per tenerne informato il Governo Francese, il quale come Polizia Centrale, vale a dire come centro di tutte le spie d'Europa, doveva tenerne informati alla sua volta tutti gli altri governi colleghi per la grazia di Dio. I giornali svizzeri facendo questo racconto, vi aggiungono che a tanto straordinario ufficio che così bene doveva servire alla solidarietà spionasca Europea era stato scelto appositamente di preferenza un Francese conoscendosi la superiorità incontestabile delle spie di questa grande nazione nell'esercizio del loro mestiere; ma noi, malgrado tutto il rispetto e la venerazione che abbiamo per l'abilità delle spie francesi, non possiamo loro crederlo sulla parola, nè cedere loro la palma così ad occhi chiusi. Anche in Italia vi sono delle spie di vaglia e che meritano ogni riguardo nel *tener d'occhio* diligentemente le persone; non è vero San Martino? — Basta; non diciamo altro per non far digressioni. Fatto è, proseguono i fogli, che *Monsieur Schneipp* è stato arrestato e tradotto dinanzi ai Tribunali di Ginevra (precisamente come Paschetta dinanzi a quelli di Lugano e per le stesse cagioni) ed è appunto per questo che si è giunto a ciò che forma il titolo del presente articolo, cioè ad una *grande scoperta*, come è appunto per questo che noi *Strega* rispettabilissima ci siamo mossi a parlarne.

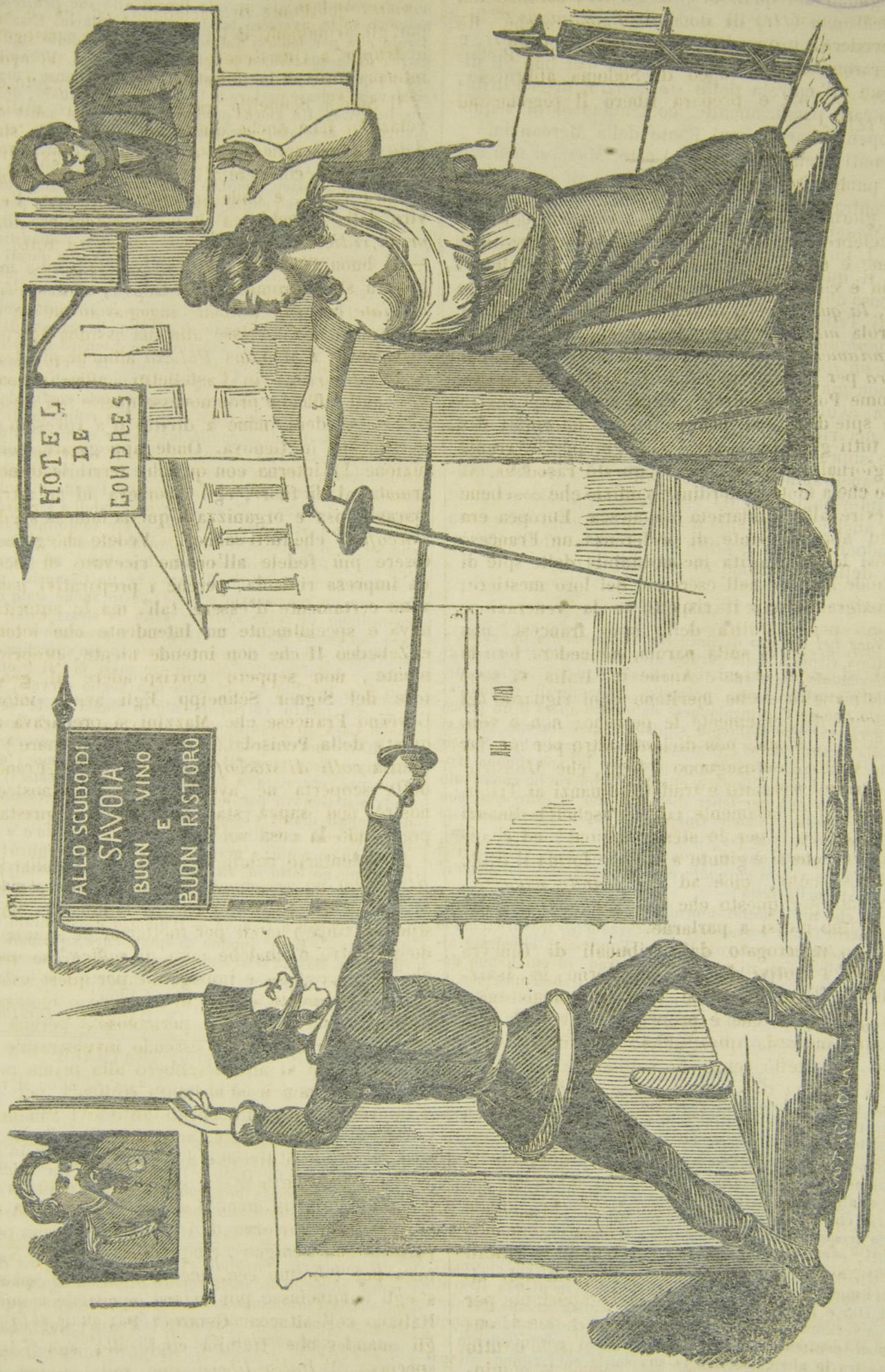
Chiamato e interrogato dai Tribunali di Ginevra onde spiegasse i motivi del suo soggiorno in Svizzera, l'illustre Schneipp disse tutto e spiegò tutto con quella franchezza che è propria di chi fa la spia e si tiene nobilitato da quest'ufficio umanitario. Confessò, svelò, spiattellò senza un'esitazione al mondo tutto quanto sapeva; disse molte cose bellissime ed interessantissime, e sopra molte altre diede indizi non dubbi; infine si comportò in tutto come il sempre citato suo degno predecessore e collega sig. Paschetta nelle medesime circostanze; disse il nome del mandante (il Signor Carlier), la qualità del mandato ec. ec., diede più risposte che i Giudici non gli facessero domande e fece la spia col miglior garbo del mondo a quelli che gli avevano data l'alta *missione* di farla agli altri. Ma qui non vi sarebbe ancor nulla d'importante per noi, se nelle deposizioni della spia Schneipp non vi entrasse anche un poco l'inevitabile Mazzini; il nodo è tutto qui, e perciò tutta l'importanza del racconto comincia a questo punto. Col bandoio in mano del Signor Schneipp tutta la matassa è dipanata, e sono poste in luce tante e tante belle cose che prima sarebbero rimaste nel bujo il più perfetto. La spia Schneipp è

una gran conquista per la storia, credetelo alla *Strega* che anche quando ride sa perchè ride! Con questa impareggiabile spia per le mani voi vi spiegate tutti i problemi i più insolubili dello scorso mese: la bandiera del Castelletto, i *Miserere* di nottetempo, gli *esperimenti* del Ponte di Carignano, ec. ec. e soprattutto poi gli armamenti della Darsena e la consegna di tutte le truppe a Quartiere (s'intende per un ordine male interpretato) nella notte del Natale. Leggete e vedrete.

Il Signor Schneipp fra le molte altre utilissime rivelazioni fece anche questa. Disse ch'era stato mandato in Svizzera per iscoprire i maneggi di Mazzini il quale era conosciuto come l'*anima* del Comitato di Londra (*sic*), e onde spingere se potesse l'ex-Triumviro della Repubblica Romana a tentare *qualche impresa ridicola*. Ecco dunque spiegato tutto l'arcano. — Il buon Schneipp onde buscarsi la grossa mancia che gli era stata promessa dall'Eliseo, creava *illico et immediate* col suo potente ingegno inventivo quell'*impresa ridicola*. Scrisse alla sua assidua corrispondente in Genova, a Madama Pulizia affinché piantasse quella certa *tela rossa* in Castelletto, affinché facesse quei tali canti, affinché promuovesse quelle tali risse ec. ec. e facesse credere infine a dritto o a rovescio a qualche movimento in Genova. Onde appoggiare poi la rivoluzione (1) interna con qualche terribile dimostrazione armata al di fuori, egli ricorreva ad un'altra risorsa meravigliosa e organizzava quella famosa spedizione di *stoccofisso* che tutti sanno. — Vedete ch'egli non poteva essere più fedele all'ordine ricevuto di incoraggiare un'impresa ridicola, perchè i preparativi non mancavano certamente d'essere tali, ma le autorità di Genova e specialmente un Intendente che intende poco e Zebedeo II che non intende niente, proprio niente, non seppero corrispondere al genio creatore del Signor Schneipp. Egli aveva informato il Governo Francese che Mazzini si preparava alla conquista della Penisola (dalla parte di mare) con centomila *colli di stoccofisso*, e il Governo Francese lieto della scoperta ne aveva informato il nostro, ma il nostro non sapea star sulla burla e guastava tutto prendendo la cosa sul serio.

Il Volontario cominciò col dire: « I colli di *stoccofisso* sono un espediente eccellentissimo per ismorzare la furia delle palle. Io che in Lombardia ho sempre studiato tutti i modi per mettermi al sicuro, riparandomi dietro a qualche cosa di soffice, so per prova che lo *stoccofisso* è impagabile per quest'uso; quindi se un bastimento carico di *stoccofisso* tentasse l'abordaggio sarebbe assai pericoloso, perchè sarebbe quasi sicuro di vincere essendo invulnerabile, mentre i nostri legni si affonderebbero alla prima palla. Ah! no; la cosa non è abbastanza ridicola per trespacci d'intorno. » — L'Intendente all'udir l'annuncio esclamò pure alla sua volta. « Anche a me pare la stessa cosa. Se Mazzini divide i suoi centomila *colli di stoccofisso* con prudenza e con giudizio è certo di demagogizzare l'Italia in meno d'un mese. Diecimila *colli* per Genova come fortezza di prim'ordine (meno però dalla parte di San Benigno), cinquemila *colli* per Napoli, tre mila per Palermo ecc. ecc. e l'affare è spacciato. E s'egli cominciasse poi la sua spedizione sul litorale Italiano coll'attaccar Genova? Poveri noi! La *Strega* gli manderbbe tremila copie del suo Giornale in soccorso, l'*Italia libera* due mila e noi saremmo perduti!... » Zebedeo II poi esaminando la cosa dal lato strategico, soggiungeva. « Questo è un affare serio! Se Mazzini si mette a bombardare come mio fratello, il Popolo impaurito da una pioggia non mai

POLITICA DELLA GIORNATA. — Un duello fra due persone di sesso diverso.



Due noti spettatori stanno alla **FINESTRA!!**

veduta di *stoccofisso*, fa subito una rivoluzione all'interno ed io mi trovo fra due fuochi. E se invece si decidesse ad uno sbarco? Peggio che mai. Come si fa a resistere ad un equipaggio anche di soli venti o trenta uomini, ognuno dei quali si presenti a terra colla rispettiva *schiazza* (!!!) di *stoccofisso in mano*? Bisogna prevedere, provvedere, armare... » e tutti e tre deliberarono di opporre una resistenza fino all'ultimo sangue all'entrata dello *stoccofisso*, invece di lasciarlo entrare pacificamente, contentandosi di sequestrarlo appena sbarcato sul Ponte della Mercanzia.

Ma i conti erano fatti senza l'oste. Mazzini non entrava nè punto nè poco nella spedizione di *stoccofisso*, come non entrava nella *tela rossa* (probabilmente dei menstrui di Madama Pulizia) e come non entrava in tutto il resto. L'impresa ridicola era tutta nella testa di Schneipp il quale voleva far vedere che serviva a qualche cosa chi lo pagava, ma che confessava egli stesso dinanzi ai Tribunali di Ginevra che credeva Mazzini uomo troppo superiore per potersi confidare di spingerlo ad un'impresa ridicola. Il ridicolo pertanto rimaneva non già a Mazzini e neppure alla spia Schneipp che aveva avuto bastante buon senso per conoscere Mazzini, ma ricadeva tutto sul Carlier di Parigi e di Genova e sopra Zebedeo II che si armava per respingere una spedizione di *stoccofisso* e che credeva ufficiali le informazioni della spia Schneipp. Manco però che anche questa spia è stata utile a qualche cosa conducendoci ad una grande scoperta, a quella dell'esecutore della spedizione di *stoccofisso*!!!

#### GHIRIBIZZI.

— La Voce nel deserto di Brofferio ha riprodotto da capo a fondo l'ultima risposta della *Strega* alla *Calzetta del popolo* di Torino, servendola, com'egli dice, in tavola al Signor Gove-ano pel secondo piatto che aveva promesso imbandirgli periodicamente. Certo che se l'ingotolo fosse stato tutto opera d'un cuoco come Brofferio sarebbe stato più squisito; ma giacchè egli si rassegna alla nostra cucina, pazienza e mille grazie! La *Strega* fa quel che può, e Brofferio ha conosciuta la sua buona volontà; la *Strega* è sua allieva e cliente e Brofferio ha conosciuto ch'essa fa quanto può per tener dietro al suo maestro e al suo Avvocato. Del resto, Signor Gove-ano, purchè le procuriate ovvero il piacere di vedersi riportata nelle colonne di Brofferio, essa vi protesta che è pronta a sopportar volentieri i vostri *schiaffi*, le vostre *stangate* e perfino i vostri *paracarri*! Purchè non sia nella testa!

— Dicesi che negli scorsi giorni il Comandante d'un Bastimento da guerra Turco, trovandosi imbarazzato per trovare il modo di soddisfare i bisogni naturali dei suoi Equipaggi, chiedesse all'Intendente l'indirizzo di quelle certe strade in cui hanno domicilio quelle certe... L'Intendente accettava il bell'ufficio e vi delegava l'Assessore C..... Signor C..... ci congratuliamo dunque con voi; ai molti attributi della sicurezza ne avete aggiunto uno nuovo ed insigne. Ah R... d'un C...! Sembrano favole!

#### POZZO NERO.

— Ecco un aneddoto botteghinesco d'un qualche interesse. La verità del fatto è garantita, e la città che n'è stata il teatro, non è molto difficile a conoscersi.

Una domestica bella e giovine era molto divota, effetto dell'educazione. Non mancava mai alle funzioni di Chiesa, e avrebbe lasciato qualunque altra cosa più volentieri della confessione ebdomadaria che per vecchia abitudine faceva tutti i lunedì. Già la troppa frequenza ai sacramenti ha sempre prodotto dei cattivi effetti, e così fu anche questa volta! Il Confessore era giovine (ahit), avvenente (peggio) e graziosissimo (peggio che mai); aveva dei modi persuasivi che nulla più; e le inculcava il santo timor di Dio e l'odio al mondo ed alla carne in una maniera che faceva veramente innamorare, ed è questo che accadde appunto alla nostra penitente. Essa se ne innamorò perdutamente, e una volta fra le altre, facendo la sua solita confessione, gli palesò un suo peccato di desiderio concupiscente fatto per un certo Prete che voi v'immaginerete subito chi fosse, senza bisogno ch'io ve lo dica. Il nostro servo di Dio dovendo soccorrere ai bisogni spirituali di questa serva degli uomini e porre rimedio a quella brutta tentazione del demonio, le disse che il miglior modo di guarire i peccati di desiderio era di fare i peccati d'opera

e a tal fine le consigliava di continuare nelle sue confessioni ebdomadarie cangiandone solamente il luogo e trasportando i Confessionali dalla Chiesa in casa sua, e per maggior comodo comune, precisamente a letto. Detto fatto. Le confessioni continuavano e i padroni notavano con profonda edificazione la grande assiduità della loro serva al Sacramento della Penitenza; non avrebbe mancato un solo lunedì alle sue *pratiche* religiose, neppure se le avessero raddoppiato il salario. Essa non aveva parole che per lodarsi del suo Confessore, delle sue buone maniere, della sua grazia e della sua bellezza. Veramente questa era un po' fuori di luogo trattandosi di penitenza, ma i padroni credevano volesse parlare della bellezza spirituale, della bellezza angelica!... — Un giorno però essa tornò dalla solita confessione, piangente, desolata, inconsolabile; i padroni le chiesero che avesse ed essa svelò tutto. Svelò che si confessava da molto tempo non in Chiesa ma in casa del suo Confessore e con sua grande soddisfazione nonchè con quella del Confessore, se nonchè quel giorno egli non aveva più voluto riceverla per penitente e l'aveva respinta allegando certi scrupoli che non gli erano mai venuti in mente prima. Ciò però che più l'angustia si era che i principali scrupoli del buon Prete erano questi due; l'uno che si aveva tirato in casa una serva più bella e più *divota* di lei; l'altro, che essendosi avveduto che le sue divozioni ebdomadarie l'avevano straordinariamente *impinguata* voleva sbarazzarsene. I padroni vedendo il suo stato cercavano di acquietarla e s'incamminavano dal Vicario onde ottenere qualche provvedimento e qualche riparazione. Intanto la serva rimasta sola inghiottiva del *vetriolo* che da molto tempo serbava in casa per i sorci e disperata si andava a sedere sulla soglia della casa del Confessore che con crudeltà si inaudita rifiutava di più confessarla... e già il veleno cominciava a far effetto, e l'avrebbe certamente uccisa, se i vicini, vedutala venir meno non l'avessero soccorsa con un antidoto il quale ne neutralizzava la violenza!... Avvertiti del caso giungevano i padroni sul luogo colla risposta del Vicario. Monsignore pregandoli a serbare il più rigoroso silenzio avea loro assicurato di far somministrare alla serva che forma il protagonista del nostro racconto, la somma di 200 franchi. Il Prete però non era nè sospeso, nè privato dei suoi benefici. Non era nè un Bottaro, nè un Casaccia, nè un Piccaglia; era un reazionario e basta; fosse anche stato reo d'un altro milione di colpe sarebbe stata la stessa cosa. Intanto egli aveva confessato bene la serva altrui e prosegue a confessar bene la propria. — Donne che vi confessate spesso specchiatevi in questo fatto. — La data di esso è di tre mesi fa, il Prete è un certo Don S..., la Città è... la Città non voglio dirvela. Immaginatelo.

— Un nostro corrispondente di Massa ci fa sapere che in quella Casa di Gesuiti ebbe luogo un dialogo interessante fra due Reverendi Padri. Uno di essi (era il Genovese Pallavicini); è sempre bene tacere il nome di queste persone) affetto di *mal Francese* (era stato a Roma!) e aveva chiesto il permesso di andare a Genova per farsi curare. L'altro (era un Padre Superiore) gli disse: « Ecco che cosa vuol dire essere scapestrati! Imparerete così un'altra volta ad esser più casto e a temer il Signore un poco più; » ma l'*infrancesato* gli replicò: « Val meglio far come ho fatto io *infrancesandomi* in luoghi pubblici, che far come fate voi rovinando le famiglie, e *guastando* le ragazze » alle quali parole il Superiore stava zitto e accondiscendeva che il primo venisse a Genova. — Il dialogo è assicurato e riportato fedelmente. — Ecco dunque di quali cure spirituali si occupano i Gesuiti a Massa! O si attaccano il *mal Francese* o fanno come quel Padre Superiore! Manco male però che i Preti di Genova non sono come i Gesuiti! Uhm! Uhm!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

#### AVVISO TEATRALE

Domani 29 gennaio al teatro Sant'Agostino si recita:

#### IL CENCIAJUOLO DI PARIGI

Beneficiaria dell'egregio Caratterista Gian Paolo Calloud. Dopo il primo atto il sig. Luigi Pezzana declamerà in costume i due migliori brani di Dante: la *Francesca da Rimini* e il *Conte Ugolino*. La recita non può certo essere più interessante, perchè in essa alla domestica naturalezza del Caratterista, avremo accoppiata la tragica severità del Pezzana...

Il sottoscritto avendo ricevuto una lettera anonima, colla quale si cerca di mettergli in diffidamento un suo amico, pregherebbe l'anonimo a volersi in qualche maniera dare a conoscere, onde, se veramente fosse quale si firma, potesse accettare quei consigli che gli suggerisce.

NICOLO' CONZI

Pianoforti verticali a buon prezzo, vendibili in casa Lagorio, via Balbi accanto al Palazzo Faraggiana, primo piano a sinistra.

Tipografia Dagnino.